C/2025/3173

20.6.2025

Parere di prospettiva del Comitato europeo delle regioni - Il patto europeo per gli oceani

(C/2025/3173)

Relatrice generale: Mätta IVARSSON (SE/Verdi), consigliera regionale della Scania

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

1. accoglie con favore l'iniziativa della Commissione europea volta a migliorare la coerenza delle politiche dell'UE in materia di oceani. Sottolinea che, per posizionare l'Europa come potenza marittima e cogliere le opportunità offerte dagli oceani, il patto europeo per gli oceani dovrebbe affrontare le diverse dimensioni della sostenibilità: la protezione e il ripristino degli oceani, lo sviluppo sostenibile dell'economia blu, le conoscenze e la ricerca sull'ambiente marino, la governance degli oceani sensibile alle specificità dei territori, e il benessere dei cittadini nei territori costieri e in altri territori collegati agli oceani. Sottolinea che la governance globale degli oceani dipende anche da un quadro di governance multilivello, in particolare dallo stretto coinvolgimento delle autorità locali e regionali e dalla necessità di affrontare le attività terrestri che hanno un impatto sulla salute degli oceani;

2. sottolinea che le priorità sopra enunciate devono essere connesse tra loro per proteggere gli ambienti oceanici, sostenere economie resilienti e competitive e garantire il benessere delle comunità locali e regionali nelle zone costiere e oltre, riconoscendo che il benessere e la prosperità a lungo termine di molte di loro dipendono dalla salute degli oceani. È inoltre necessario garantire la partecipazione attiva delle comunità costiere, delle comunità di pesca artigianale e di altre parti interessate al processo decisionale relativo agli oceani, e ridurre la vulnerabilità delle persone e di queste comunità di pescatori, ivi comprese le potenziali fonti di sostentamento per le popolazioni costiere, agli effetti del degrado degli oceani e dei rischi naturali, nonché del degrado ambientale causato dalle attività antropiche;

3. sottolinea che è essenziale conseguire un «buono stato ecologico» ai sensi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, in quanto un ambiente marino ben preservato è alla base della stabilità economica e contribuisce a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulle regioni costiere europee, come evidenziato dall'Agenzia europea dell'ambiente nella valutazione europea dei rischi climatici del 2024 ([1]);

4. apprezza la decisione della Commissione europea di avviare il nuovo ciclo programmatico elaborando il nuovo patto europeo per gli oceani, un'iniziativa che dimostra la sua volontà di adottare un approccio strategico e globale nei confronti degli oceani. Invita la Commissione europea a pubblicare regolarmente una comunicazione sull'attuazione del patto, accompagnata da una tabella di marcia degli impegni previsti;

5. sottolinea il deficit di finanziamento che interessa le attività marittime e chiede che siano resi disponibili finanziamenti adeguati a favore di una transizione giusta verso un'economia marittima rigenerativa e a basso impatto, nonché di una protezione e un ripristino efficaci degli ecosistemi marini e della ricerca scientifica. Ritiene che il patto dovrebbe contribuire ad agevolare la creazione di meccanismi di finanziamento innovativi e di incentivi per l'applicazione di pratiche sostenibili;

6. sottolinea che il prossimo quadro finanziario pluriennale dovrebbe prevedere strumenti di finanziamento adeguati, che devono corrispondere ai diversi tessuti socioeconomici locali; questo richiede lo sviluppo di un approccio di governance multilivello globale alla gestione di tali strumenti, con la partecipazione delle autorità nazionali, regionali e locali;

7. ricordando l'esperienza acquisita nell'elaborazione della visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE ([2]), sottolinea la necessità di garantire che i collegamenti reciprocamente vantaggiosi tra le zone costiere e quelle interne siano integrati in tutte le politiche dell'UE, sfruttando al meglio le forti interdipendenze tra le zone costiere e quelle interne.

([1]) *EEA Report 01/2024, European Climate Risk Assessment* [Relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente, gennaio 2024 — Valutazione europea dei rischi climatici].

([2]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE* (GU C 270 del 13.7.2022, pag. 18).

Approccio globale in materia di gestione degli oceani

8. sottolinea che la salute degli oceani è essenziale per l'Unione europea e i suoi Stati membri, enti locali e regionali e cittadini, in quanto favorisce la biodiversità, stimola le economie, sostiene il benessere e costituisce una condizione indispensabile per la gestione sostenibile degli ecosistemi marini, contribuendo in tal modo alla sovranità alimentare. Ritiene che gli oceani interagiscano con gli esseri umani in vari modi e che siano fondamentali dal punto di vista ambientale, economico, culturale, strategico e ricreativo;

9. accoglie con favore il fatto che la Commissione stia cercando di sviluppare strategicamente il suo approccio nei confronti degli oceani, migliorando la coerenza e le sinergie tra i diversi obiettivi, strumenti, politiche e priorità, tra cui:

a) gli obiettivi ambientali generali dell'UE, presentati nel Green Deal europeo e definiti dal rispetto degli impegni internazionali dell'UE e degli Stati membri, il rafforzamento della competitività europea previsto dalla relazione Draghi e la preparazione e la prontezza civile e militare dell'Europa illustrate nella relazione elaborata da Sauli Niinistö;

b) gli ambiti di influenza politica europea, in particolare la diplomazia degli oceani e la promozione di una governance internazionale e regionale rafforzata degli oceani;

c) le politiche settoriali, quali la politica comune della pesca (PCP), l'economia blu, la strategia dell'UE per la ricerca e l'innovazione riguardanti gli oceani e il piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici;

sottolinea che l'adozione dell'approccio globale menzionato più sopra si inserisce in un contesto mondiale, in cui gli oceani sono trattati dagli Stati come zone terrestri e sono al centro di controversie territoriali. Il CdR sottolinea pertanto che il patto per gli oceani dovrebbe includere anche un quarto elemento, vale a dire:

d) una maggiore attenzione alle risorse marine controverse e all'accresciuta importanza geostrategica degli oceani in un mondo multilaterale e frammentato. Questo è in linea con la necessità, ai fini della sicurezza e della resilienza dell'UE, di rafforzare la resilienza delle «regioni poste alle frontiere esterne – terrestri e marittime – dell'UE [...], in quanto punti di accesso all'Unione» ([3]). Sottolinea che queste nuove minacce geopolitiche confermano la necessità di garantire un'adeguata pianificazione dello spazio marittimo tenendo conto delle diverse attività, nonché il bisogno di evitare un «restringimento degli spazi»;

e) il miglioramento dei quadri di gestione, unitamente a meccanismi coordinati a livello mondiale, regionale e nazionale, per garantire una gestione integrata degli ecosistemi e la protezione delle popolazioni costiere;

10. sottolinea che la salute degli oceani costituisce il prerequisito per massimizzare il potenziale economico a lungo termine delle industrie marittime. Il patto deve essere incentrato sulla protezione e la gestione sostenibile degli ecosistemi marini, in quanto è indispensabile disporre di ecosistemi sani per garantire la produttività, la resilienza e lo sviluppo futuro nei settori che dipendono dal mare;

11. sottolinea che l'adozione di un approccio globale non significa applicare in maniera indiscriminata politiche generali uniformi in tutte le regioni, senza tenere debitamente conto delle differenze locali. Al contrario, tale approccio deve tenere conto delle diverse esigenze e dei differenti interessi delle comunità regionali e locali, riconoscendo che un modello unico valido per tutti non è né efficace né sostenibile. Chiede pertanto che le politiche marittime siano sviluppate in stretta collaborazione con gli enti locali e regionali e i cittadini, sulla base dei principi della governance multilivello, della sussidiarietà attiva e del partenariato, affinché si possano adottare approcci su misura, legati al contesto e rispettosi delle specificità locali; promuove lo scambio di buone pratiche e la cooperazione dei settori marittimi;

12. sottolinea l'importanza di garantire l'adozione di politiche coerenti e solide e di obiettivi giuridicamente vincolanti che siano regolarmente monitorati e, se necessario, applicati per sostenere la gestione degli oceani. Occorre a tal fine rafforzare il collegamento tra la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e gli obiettivi di pianificazione dello spazio marittimo;

13. ricorda le conclusioni della riunione dei direttori responsabili delle risorse idriche e degli affari marittimi dell'UE, tenutasi nel giugno 2024, in cui si chiede l'adozione di nuove azioni per garantire un buono stato ecologico degli ecosistemi marini e, in particolare, per convertire la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino in un «diritto europeo del mare» ([4]);

([3]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Regioni europee e resistenza agli shock — Rafforzare la resilienza economica locale e regionale nell'evoluzione strategica del mercato unico* (GU C, C/2024/7061, 4.12.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/7061/oj).

([4]) Riunione informale dei direttori responsabili delle risorse idriche e degli affari marittimi dell'UE — Conclusioni finali del 13 e 14 giugno 2024.

14. chiede l'istituzione, in seno al collegio dei commissari, di un gruppo di progetto relativo all'attuazione del patto per gli oceani, sotto la guida del commissario per la pesca e gli oceani, al fine di garantire l'adozione di un approccio globale nell'attuazione.

Un'economia blu a basso impatto

15. sottolinea la necessità di sostenere sia le attività marittime interessate dalla triplice crisi ambientale che quelle che vi contribuiscono, nel quadro di una transizione giusta verso un'economia blu a basso impatto che rispetti i limiti del pianeta e la capacità di carico dei nostri oceani;

16. sottolinea l'importanza che riveste la pianificazione dello spazio marittimo per garantire la coerenza tra le politiche ambientali, climatiche, settoriali e relative al benessere socioeconomico. È consapevole della sfida del «restringimento degli spazi» nelle acque dell'Unione e sottolinea che la coesistenza può costituire uno strumento strategico per contribuire al conseguimento degli obiettivi europei e internazionali in materia di biodiversità, sostenendo nel contempo le comunità locali. Sottolinea la necessità di esaminare, nel quadro della pianificazione dello spazio marittimo, la coubicazione delle energie rinnovabili offshore e delle attività di pesca a basso impatto o dell'acquacoltura a basso livello trofico;

17. ricorda che la diffusione dell'energia eolica offshore è fondamentale per realizzare il Green Deal europeo e per garantire la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa; sollecita lo sviluppo di gare d'appalto transfrontaliere per l'energia offshore al fine di limitare i conflitti sulla destinazione d'uso e razionalizzare le infrastrutture energetiche; confida negli enti locali e regionali per quanto riguarda lo sviluppo di strategie energetiche adeguate;

18. invita la Commissione a proteggere le industrie europee dell'energia offshore dalla concorrenza sleale, stabilendo prezzi minimi e l'obbligo di garantire che la maggior parte della catena del valore rimanga europea, stabilendo nuovi criteri negli appalti per l'energia offshore, anche attraverso l'introduzione di criteri obbligatori, non legati al prezzo, in materia di biodiversità, aspetti sociali e circolarità, e mettendo in relazione tali progetti con programmi collegati di ripristino della biodiversità;

19. riconosce che, in funzione della loro natura e della loro ubicazione nello spazio e nel tempo, queste diverse attività possono essere sinergiche o antitetiche. Ritiene che il patto per gli oceani dovrebbe contribuire a favorire la pianificazione territoriale a livello locale, al fine di massimizzare le sinergie tra le attività marittime e ridurre o gestire i compromessi. Sottolinea che le aree marine protette non possono essere considerate un ambito di attività in cui siano previste soluzioni di compromesso.

Alimentazione

20. riconosce che le risorse alieutiche sono limitate in termini di volume e strettamente interconnesse con la qualità complessiva degli ecosistemi marini. Sottolinea che la sovranità alimentare a lungo termine dell'UE rimane un obiettivo strategico fondamentale dell'Unione, che può essere conseguito solo attraverso una gestione sostenibile degli ecosistemi marini. Riconosce il ruolo che svolgono gli oceani e le conoscenze tradizionali dei professionisti del settore marittimo nella produzione di alimenti di elevato valore provenienti dalla pesca e dall'acquacoltura, come affermato nella comunicazione *Una visione per l'agricoltura e l'alimentazione* ([5]). Sottolinea l'impatto della politica agricola sulla salute degli ecosistemi marittimi e le sfide derivanti dal deflusso dei nutrienti e dall'eutrofizzazione, sia per il conseguimento degli obiettivi ambientali dell'Unione che per il settore della pesca;

21. ritiene che una gestione sostenibile degli stock ittici sia fondamentale per mantenere un'industria della pesca redditizia e in grado di garantire posti di lavoro sia al proprio interno che nella catena di approvvigionamento locale che dipende da essa. Reputa che il segmento su piccola scala del settore della pesca sia quello che produce i maggiori benefici per le comunità locali e che si impegna a favore di pratiche più rispettose dell'ambiente; ritiene pertanto che la pesca su piccola scala vada sostenuta per favorire la resilienza delle sue attività a lungo termine; riconosce che la pesca è una componente fondamentale della cultura e dell'economia di molte comunità costiere; sottolinea la necessità di ricostituire gli stock ittici sovrasfruttati, depauperati e in via di ripresa, incoraggiando gli sforzi volti a garantire che le risorse biologiche non siano più esposte a pratiche di pesca eccessiva negli oceani e tenendo conto degli effetti della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (pesca INN) di cui sono responsabili le flotte di taluni paesi terzi, al fine di sostenere la resilienza a lungo termine dei pescatori costieri; ritiene inoltre che si dovrebbero affrontare gli effetti della diffusione delle specie esotiche invasive;

22. sottolinea la necessità di modificare i modelli di consumo nell'UE per ridurre la dipendenza dai prodotti importati e ricorrere maggiormente alla produzione locale. Richiama l'attenzione sul potenziale dello sviluppo locale e regionale per aumentare il consumo di prodotti di origine locale integrati nelle filiere corte. Sottolinea i potenziali effetti negativi dell'acquacoltura industriale, sia per le risorse dell'UE che per quelle dei paesi terzi, quando favorisce la pesca eccessiva al fine di promuovere la produzione di farina di pesce; sottolinea la necessità di puntare su un'acquacoltura a basso impatto, in particolare alghe e molluschi bivalvi, in quanto si tratta dell'alternativa più sostenibile per la produzione di proteine acquatiche, data la diminuzione degli stock ittici e la necessità di conservarli;

([5]) COM(2025) 75 final.

23. ricorda che le risorse biologiche marine non ancora valutate nelle regioni ultraperiferiche, le cui acque oceaniche rappresentano più della metà delle zone economiche esclusive dell'intera UE, potrebbero essere gestite in modo efficace e sostenibile, e nel contempo coerente con gli obiettivi di generare benefici economici, sociali e occupazionali e di contribuire alla disponibilità di prodotti alimentari, a vantaggio non solo dello sviluppo di dette regioni, ma anche dell'UE nel suo complesso;

24. riconosce il ruolo che lo sviluppo dell'acquacoltura a basso livello trofico può svolgere nella sicurezza alimentare e nell'occupazione, non da ultimo nelle zone rurali, e la necessità di promuovere lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile;

25. sottolinea che l'Unione europea è il più grande mercato al mondo di prodotti ittici e riconosce l'ampia parte di responsabilità che le incombe nella gestione sostenibile delle risorse naturali. Al contempo, ritiene essenziale proteggere la flotta peschereccia e il settore della pesca europei dalla concorrenza mondiale sleale e garantire condizioni di parità con i prodotti ittici importati, in particolare quelli provenienti dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, o da pratiche dannose per l'ambiente.

Turismo

26. apprezza il ruolo svolto dal turismo sostenibile nelle zone costiere nonché la sua importanza per garantire la prosperità delle comunità che vi risiedono. Riconosce il rischio rappresentato da un turismo non equilibrato nelle zone sensibili con ecosistemi fragili. Ritiene che il patto per gli oceani dovrebbe contribuire a individuare gli strumenti e i meccanismi in grado di ridurre al minimo la minaccia dovuta allo sfruttamento eccessivo e al degrado dell'ambiente e del patrimonio provocati da un afflusso turistico incontrollato, non regolamentato e concentrato nello spazio e nel tempo;

27. sottolinea la necessità di disporre di oceani puliti per garantire l'attrattiva a lungo termine del turismo costiero attraverso l'uso sostenibile delle risorse naturali e culturali, e pone in evidenza i molteplici benefici apportati dalle aree marine protette alle attività turistiche locali;

28. sottolinea che l'obiettivo dell'Unione europea di raggiungere una copertura del 30 % di tali aree, di cui il 10 % dovrebbe essere oggetto di una protezione rigorosa per regione, è lungi dall'essere raggiunto. Osserva che oltre l'80 % delle aree marine protette dell'UE prevede solo una regolamentazione minima delle attività marine;

29. raccomanda l'introduzione di un divieto delle attività di pesca distruttive, come la pesca con reti a strascico, in tutte le aree marine protette. Evidenzia l'impatto negativo della pesca industriale a strascico pelagica in alcune aree, in particolare sulla pesca costiera e sulle comunità locali.

Economia sostenibile e circolare

30. sottolinea che le regioni presentano potenzialità estremamente diverse in funzione delle loro caratteristiche fisiche e geografiche. Evidenzia i potenziali vantaggi in termini di produzione di energia sostenibile offerti dallo sviluppo di parchi eolici offshore, dall'energia delle maree e dalla conversione dell'energia termica degli oceani;

31. ricorda che la diffusione dell'energia eolica offshore è fondamentale per realizzare il Green Deal europeo e per garantire la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico in Europa. Sottolinea che la strategia dell'UE sulle energie rinnovabili offshore propone modalità concrete per sostenere lo sviluppo sostenibile a lungo termine del settore e pone in evidenza la necessità di investire ulteriormente nelle infrastrutture di rete e di interconnessione necessarie per facilitare lo sviluppo delle energie rinnovabili offshore;

32. invita gli enti locali e regionali a sviluppare strategie energetiche adeguate, con particolare attenzione al sostegno delle gare d'appalto transfrontaliere e alla razionalizzazione dell'impiego delle infrastrutture energetiche;

33. ritiene che, per quanto riguarda le attività minerarie oceaniche, il patto dovrebbe adottare un approccio precauzionale e basato sulla scienza, al fine di evitare un impatto potenzialmente irreversibile sugli ecosistemi marini e sulla biodiversità, tenendo altresì conto dei probabili compromessi con altre attività economiche quali la pesca, l'acquacoltura e il turismo. A questo proposito, sottolinea anche l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'integrazione dei parchi eolici offshore e sul loro ruolo essenziale nella transizione energetica;

34. sottolinea la necessità di affrontare l'inquinamento dell'ambiente marino in tutte le sue forme, compreso l'inquinamento chimico e da plastica, adottando un approccio «dalla sorgente al mare»;

35. invita l'UE a svolgere un ruolo guida nel garantire l'adozione di un ambizioso trattato globale sulla plastica, che affronti l'intero ciclo di vita delle materie plastiche, comprese le plastiche monouso, le microplastiche e gli attrezzi da pesca, nonché gli additivi chimici pericolosi e le misure a monte incentrate sulla produzione e sulla riduzione della plastica.

Trasporto marittimo

36. riconosce il ruolo chiave che spetta all'UE in quanto leader sul piano internazionale, in un contesto in cui il trasporto marittimo è essenzialmente regolamentato dall'Organizzazione marittima internazionale (OMI);

37. sottolinea l'importanza dell'industria navale per molte regioni costiere e di un'industria navale europea per l'autonomia strategica dell'Europa; invita la Commissione europea a sostenere l'innovazione e la sostenibilità nella cantieristica;

38. sottolinea che l'*acquis* dell'UE in materia di trasporti ([6]) regolamenta le procedure di gestione dei rifiuti a terra mediante disposizioni che garantiscono la disponibilità di impianti portuali di raccolta e il relativo conferimento dei rifiuti. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di affrontare il problema dell'inquinamento atmosferico causato dal trasporto marittimo, sia in mare che nei porti;

39. sottolinea l'importanza di adottare le raccomandazioni formulate dal CdR ([7]), in particolare in merito alla necessità di creare incentivi per il conferimento dei rifiuti dalle navi ai porti, anche attraverso l'adozione di una tariffa unica;

40. sottolinea l'importanza del trasporto marittimo internazionale per le città e le regioni portuali europee e richiama l'attenzione sul parere in cui il CdR ([8]) raccomanda «che le politiche dell'UE in materia di trasporti, affari marittimi e protezione dell'ambiente marino e acquatico tengano conto delle sfide legate allo sviluppo dei porti e delle città portuali». Si compiace dell'imminente adozione, nel 2026, di una strategia portuale dell'UE e chiede che essa tenga conto della necessità di decarbonizzare il trasporto marittimo, adattare le infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici e garantire la transizione dei porti europei verso un modello che rispetti i limiti del pianeta; ribadisce che l'energia è un costo importante per il settore. Tra le sfide per il passaggio a fonti di energia rinnovabili e a basse emissioni di carbonio figurano i finanziamenti e i limiti di capacità delle flotte, poiché le nuove tecnologie richiedono un peso maggiore rispetto ai motori diesel convenzionali.

Protezione e ripristino dell'ambiente, degli ecosistemi marini e costieri e della biodiversità

41. riconosce la stretta interconnessione tra la conservazione degli ecosistemi, la protezione della biodiversità marina, le attività socioeconomiche legate al mare e la produzione alimentare. Sottolinea l'importanza degli oceani nella lotta contro i cambiamenti climatici. Riconosce il ruolo svolto dagli ecosistemi marini, comprese le zone umide e le barriere coralline, per attenuare gli effetti delle tempeste e l'erosione costiera, e pone l'accento sulla loro importanza per la protezione delle infrastrutture, delle vite e dei mezzi di sussistenza dai fenomeni meteorologici estremi e dagli eventi a insorgenza lenta;

42. chiede che nel promuovere la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dal trasporto marittimo si tenga conto, attraverso misure equilibrate, della dipendenza assoluta di alcune regioni dal trasporto marittimo per l'approvvigionamento di beni essenziali;

([6]) Direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE (GU L 151 del 7.6.2019, pag. 116, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019L0883).

([7]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Gli enti locali e regionali e la protezione dell'ambiente marino* (GU C 300 del 27.7.2021, pag. 36).

([8]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *La riqualificazione delle città portuali e delle aree portuali* (GU C 207 del 30.6.2017, pag. 25).

43. richiama l'attenzione sulla portata della normativa e dell'*acquis* dell'UE in materia di protezione e ripristino degli ecosistemi marini, e sulla necessità di conseguire un «buono stato ecologico» degli oceani ([9]); ne deriva pertanto la necessità di adottare un approccio equilibrato, basato sulla scienza e sugli ecosistemi, alla gestione delle attività umane in mare e di espandere le zone marine e costiere protette, che sono messe in condizioni di svantaggio a causa di un'attuazione inadeguata ([10]);

44. ribadisce la propria preoccupazione, precedentemente espressa nel parere del 2021 ([11]), per il fatto che l'ambiente marino dell'UE non abbia raggiunto un buono stato ecologico entro il 2020;

45. sottolinea che la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 mira a proteggere almeno il 30 % dei mari dell'UE, di cui il 10 % dovrebbe essere oggetto di una protezione rigorosa, e a ripristinare gli ecosistemi marini riducendo l'inquinamento, la pesca eccessiva e la distruzione degli habitat. Sottolinea che il regolamento sul ripristino della natura fissa obiettivi giuridicamente vincolanti per ripristinare almeno il 20 % degli ecosistemi marini degradati entro il 2030, favorendo la biodiversità, il sequestro del carbonio e la resilienza climatica (cfr. anche gli obiettivi della politica comune della pesca e gli obiettivi generali della nuova Commissione europea in materia di sicurezza alimentare - orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2024-2029);

46. richiama l'attenzione sul parere elaborato nel 2021 sul tema *Economia blu sostenibile e acquacoltura* ([12]), che si prefigge come priorità la gestione sostenibile degli oceani e dei mari e chiede che l'economia blu sia attuata entro i limiti ecologici, in base al concetto di «limiti del pianeta». Il parere sottolinea inoltre che uno sfruttamento economico dei mari compatibile con il rispetto degli habitat marini deve costituire una linea guida per gli investimenti pubblici e privati;

47. ribadisce che una vera economia circolare basata sulla produzione responsabile, la riduzione del consumo, il riutilizzo, la riparazione e il riciclaggio è essenziale per creare le condizioni necessarie per realizzare un ripristino efficace della biodiversità e invertire la tendenza al degrado ambientale;

48. sottolinea inoltre l'importanza di prevenire l'inquinamento e le fuoriuscite di sostanze chimiche pericolose, per evitare qualsiasi interazione con altri fattori di stress ambientali che potrebbero avere impatti a lungo termine e su larga scala sull'ambiente terrestre e marino, come indicato nel parere del CdR *Verso una gestione resiliente delle risorse idriche per contrastare la crisi climatica nell'ambito del Blue Deal europeo* ([13]). Sottolinea che è necessario che il prossimo patto per gli oceani sia sostenuto da altre iniziative strategiche, tra cui la revisione della direttiva REACH, per tenere conto delle nuove minacce, come l'inquinamento da sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS).

Prevenzione, preparazione e adattamento ai cambiamenti climatici

49. sebbene sia ancora possibile evitare che si realizzi lo scenario peggiore in materia di cambiamenti climatici, riconosce che gli effetti dei cambiamenti già intervenuti saranno avvertiti dalle comunità locali, in particolare nelle zone costiere. Sottolinea l'importanza del ruolo che spetta agli enti locali e regionali, in quanto si trovano in prima linea quando si tratta di reagire ai fenomeni meteorologici estremi più frequenti indotti dai cambiamenti climatici. È inoltre necessario mettere a punto strategie di adattamento per far fronte agli impatti dei cambiamenti climatici sugli oceani, come l'innalzamento del livello del mare, l'acidificazione e l'inquinamento provocato negli oceani da plastica, nutrienti e sostanze chimiche;

([9]) In particolare la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino [Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) (GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19)] e la relativa revisione, la direttiva quadro sulle acque [Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1)], il Green Deal europeo, la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (2020), il regolamento sul ripristino della natura [Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2024, sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869 (GU L, 2024/1991, 29.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1991/oj)], che prevede un obiettivo specifico riguardante gli oceani volto a ripristinare il 20 % delle zone marine entro il 2030, e il piano d'azione «inquinamento zero» (2021).

([10]) Relazione speciale della Corte dei conti 26/2020: Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità.

([11]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Gli enti locali e regionali e la protezione dell'ambiente marino* (GU C 300 del 27.7.2021, pag. 36).

([12]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Economia blu sostenibile e acquacoltura* (GU C 97 del 28.2.2022, pag. 36).

([13]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Verso una gestione resiliente delle risorse idriche per contrastare la crisi climatica nell'ambito del Blue Deal europeo* (parere d'iniziativa) (GU C, C/2024/5367, 17.9.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/5367/oj).

50. richiama l'attenzione sulla proposta presentata alla Commissione europea affinché si adoperi per consolidare la dimensione della resilienza nei suoi strumenti politici, con l'obiettivo di rafforzare le capacità di risposta degli enti regionali e locali alle catastrofi, nonché la loro resilienza economica e la crescita a lungo termine in tutta l'Unione europea;

51. ritiene che il patto dovrebbe prevedere l'elaborazione di piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici, compresi adeguati piani di risposta alle catastrofi nelle zone costiere che, tenendo conto delle specificità locali, consentano di assicurare la prevenzione, la preparazione e la reazione efficaci in caso di crisi improvvise, in particolare quelle legate a fenomeni meteorologici estremi e a processi a lenta evoluzione;

52. sottolinea la necessità di rafforzare i sistemi alimentari che si fondano sulle catene di approvvigionamento locali, al fine di garantire la resilienza a lungo termine e società solide;

53. ritiene che il patto per gli oceani debba garantire una transizione giusta ed equa, che sostenga le regioni ultraperiferiche e le comunità insulari e costiere, assicurando la loro sostenibilità socio-economica, la protezione dei posti di lavoro, il benessere sociale e la partecipazione attiva alla definizione delle politiche che incidono sui loro mezzi di sostentamento, sostenendo il principio del «diritto di rimanere» per le regioni ultraperiferiche e le comunità insulari e costiere, e migliorando l'accesso ai servizi pubblici, agli alloggi, alla connettività, ai trasporti, all'istruzione e ai posti di lavoro e la qualità di tali servizi.

Necessità e requisiti regionali specifici

54. rammenta che le regioni ultraperiferiche e quelle insulari dipendono in modo particolare dagli oceani, per garantire la loro connettività, il loro approvvigionamento e lo sviluppo delle loro attività economiche. Tali regioni hanno esigenze specifiche e richiedono misure ad hoc per garantire una logistica sostenibile per la vita e i mezzi di sussistenza dei cittadini, in particolare alla luce della loro dipendenza dal trasporto aereo e marittimo, al fine di garantire la connettività e l'approvvigionamento di questi territori.

Governance internazionale degli oceani

55. riconosce l'importanza cruciale delle strutture di governance istituite a livello mondiale ([14]) e dell'UE ([15]), che consentono di gestire gli oceani e utilizzare le loro risorse in maniera sostenibile;

56. ricorda che le regioni ultraperiferiche presentano un grande valore geostrategico per l'Unione europea, per via della loro posizione unica, della loro natura transfrontaliera e della loro dispersione sulla superficie oceanica mondiale, nonché della libera circolazione nelle loro acque, senza limitazioni derivanti da minacce alla sicurezza;

57. inoltre, considerando la grande estensione delle zone economiche esclusive (ZEE) delle regioni ultraperiferiche, che contribuisce in modo significativo al fatto che l'UE abbia la più grande ZEE del mondo, è necessario dare maggiore rilevanza e strumenti operativi a queste regioni per garantire che siano effettivamente l'elemento trainante dell'UE nella gestione integrata degli oceani;

58. rammenta il proprio parere sul tema *Rafforzare una cooperazione transfrontaliera duratura ed efficace con i nostri vicini* ([16]), in cui sottolinea «la necessità di una cooperazione transfrontaliera marittima più strutturata»;

59. ritiene che l'UE possa dare l'esempio e incoraggiare altre regioni del mondo a seguire approcci analoghi. Sottolinea che il patto dovrebbe contribuire sia a rafforzare l'efficacia della governance interna sia a stabilire una collaborazione partecipativa con le regioni transfrontaliere al di fuori dell'Unione, prendendo come base e rafforzando l'approccio di governance multilivello dell'UE, che garantisce uno stretto coinvolgimento dei livelli locali e regionali nella progettazione e nell'attuazione delle politiche. Propone di avvalersi della diplomazia europea degli oceani per contribuire all'utilizzo sostenibile delle risorse oceaniche in tutto il mondo.

([14]) Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

([15]) La politica marittima integrata dell'Unione europea, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la comunicazione congiunta sull'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani e la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

([16]) Parere del Comitato europeo delle regioni — *Rafforzare una cooperazione transfrontaliera duratura ed efficace con i nostri vicini* (GU C, C/2024/1038, 9.2.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/1038/oj).

Capitale umano, ricerca e innovazione

60. ritiene che il patto per gli oceani dovrebbe contribuire a promuovere maggiori investimenti nella ricerca marina per ovviare alle lacune in termini di conoscenze, in particolare in materia di biodiversità, servizi ecosistemici, impatti climatici e protezione del patrimonio culturale subacqueo, ma anche a sfruttare le nuove opportunità tecnologiche e commerciali, attenendosi al principio del «non nuocere». Suggerisce di ricorrere alle conoscenze e alle reti locali, per consentire alle zone costiere di trasformarsi in poli di ricerca e innovazione. Propone di promuovere un ruolo adeguato per gli enti locali e regionali nella nuova governance globale, a partire dalla rappresentanza del CdR alla conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani che si terrà a Nizza nel giugno 2025; raccomanda di rafforzare la cooperazione con le organizzazioni internazionali e i paesi terzi per affrontare le sfide oceaniche su scala globale; chiede coerenza tra le diverse politiche, trasparenza nelle valutazioni d'impatto e il rafforzamento dell'attuazione delle misure esistenti. Sottolinea la necessità di rafforzare l'attuazione degli strumenti e delle misure esistenti e di consolidare il ruolo dell'UE quale leader legislativo su questi temi; sostiene una gestione integrata delle zone costiere, la collaborazione intersettoriale e le piattaforme di dialogo tra scienziati, responsabili politici, industria e società civile; sottolinea l'importanza di un'economia blu sostenibile per le comunità costiere e dell'allineamento delle politiche e dei bilanci dell'UE agli obiettivi di sostenibilità. È inoltre necessario promuovere la raccolta e la condivisione di dati scientifici per orientare le decisioni politiche, rafforzare il ruolo della ricerca e dell'innovazione a sostegno dei processi decisionali, potenziare le conoscenze generali basate su dati scientifici e migliorare lo sviluppo di capacità per la governance degli oceani. Occorre altresì affrontare la necessità di infrastrutture per l'osservazione degli oceani, compreso lo sviluppo di capacità negli oceani e nelle aree costiere, e mettere a punto una valutazione globale integrata dello stato dell'ambiente marino, compresi gli aspetti socioeconomici;

61. invita le regioni marittime a prendere in considerazione lo sviluppo di «strategie di specializzazione intelligente blu» a integrazione delle strategie regionali di specializzazione intelligente esistenti (S3);

62. sottolinea che per migliorare l'efficacia della governance interna dell'UE è necessario adottare un approccio globale alla politica marittima, che coinvolga tutti gli organismi e le autorità pubblici specializzati nella governance marittima. Evidenzia inoltre la necessità di promuovere il coordinamento tra gli attori coinvolti, facilitando così la gestione delle conoscenze;

63. accoglie con favore la proposta legislativa adottata dal Parlamento europeo sui «combustibili per uso marittimo sostenibili», che prevede in particolare l'istituzione di un Fondo per gli oceani per migliorare l'efficienza energetica delle navi e sostenere gli investimenti volti a contribuire alla decarbonizzazione dei trasporti marittimi, e rammenta il proprio parere del 2024 sul tema *La politica comune della pesca sul campo: verso comunità costiere sostenibili e resilienti nell'UE*, in cui si evidenzia la necessità di sostenere la giusta transizione verso una pesca a impatto ridotto; sottolinea la necessità di realizzare una transizione giusta per tutte le attività economiche marittime, al fine di garantirne la resilienza e la competitività a lungo termine; accoglie con favore la proposta adottata nel novembre 2024 su *Combustibili per uso marittimo sostenibili (FuelEU Maritime)*; sottolinea che, affinché la flotta peschereccia utilizzi le fonti di energia rinnovabili, è indispensabile superare le barriere esistenti attraverso il coordinamento e la cooperazione tra le parti interessate, colmare le lacune tecnologiche e di conoscenze attraverso la ricerca e l'innovazione, sviluppare le competenze e la forza lavoro necessarie alla transizione energetica e migliorare il contesto imprenditoriale, compreso l'accesso ai finanziamenti;

64. sostiene l'idea che il patto per gli oceani dovrebbe essere il primo passo verso lo sviluppo di un quadro legislativo e non legislativo coerente per gli oceani, con una legge sugli oceani, nonché revisioni coordinate della legislazione esistente, come il quadro sulla strategia per l'ambiente marino e le direttive sulla pianificazione dello spazio marittimo.

Bruxelles, 3 aprile 2025

La presidente
del Comitato europeo delle regioni
Kata TÜTTŐ